SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Diffusione Testata
269.623

Le confederazioni. La Cgil chiede lo stralcio dell'articolo 8, Cisl e Uil una modifica per escludere rappresentanze aziendali «di comodo»

Sindacati uniti sulle pensioni, divisi sui contratti

Giorgio Pogliotti
ROMA

Tutti d'accordo nel chiedere un taglio dei costi della politica, un inasprimento nella lotta all'evasione fiscale e nel bocciare interventi sulle pensioni di anzianità. I sindacati si dividono, invece, sulle misure sulla contrattazione di prossimità: la Cgil chiede lo stralcio dell'articolo 8, mentre Cisl e Uil sollecitano un emendamento per evitare che le intese possano essere firmate da sindacati aziendali "di comodo".

È questo, in estrema sintesi, il ventaglio di posizioni espresse dai leader sindacali ieri nell'audizione sulla manovra in commissione Bilancio. Per Susanna Camusso la manovra è «depressiva, non c'è nessuno stimolo alla crescita» e potrebbe portare a breve a «un'altra manovra sui conti»: di qui le ragioni dello sciopero generale. Per il segretario generale della Cgil invece di proseguire il dibattito sulle pensioni, il Parlamento «può decidere di eliminare i vitalizi, abolendo tutte le società che non servono, luoghi per collocare i dirigenti della politica». Per Camusso alcuni articoli della manovra «nulla hanno a che fare con l'urgenza e andrebbero stralciati»: le misure sul collocamento obbligatorio «determinano reparti ghetto per i disabili», sulla cancellazione di festività civili «di alto valore morale per il Paese», sul differimento delle tredicesime per i pubblici «che devono pagare per errori altrui». Sul "pacchetto Sacconi" con le misure a sostegno della contrattazione di prossimità, Camusso ha ricordato che «le parti sociali avevano chiesto al Governo di non intervenire sulla materia», lo stralcio dell'articolo 8 risponde al «doveroso rispetto per l'autonomia». L'intervento del Governo per la leader della Cgil «mette in discussione la costruzione unitaria» che ha portato all'intesa del 28 giugno.

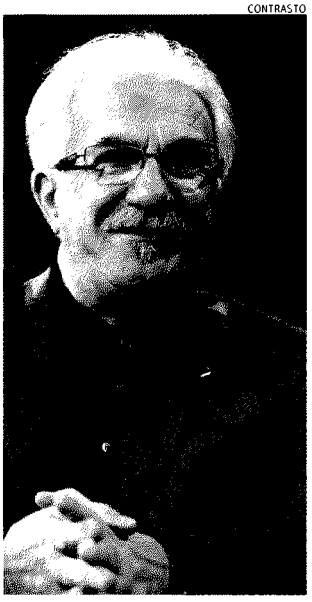
Al contrario, Cisl e Uil considerano l'articolo 8 in sintonia con l'accordo interconfederale: «La norma anche se da noi non richiesta – ha detto Raffaele Bonanni – è compatibile con gli accordi interconfederali del gennaio 2009 e del 28 giugno 2011, in quanto dà sostegno alla volontà delle parti di rafforzare la contrattazione territoriale e aziendale per aumentare la produttività delle aziende e i salari». Per il segretario generale della Cisl va «chiarito che nei contratti territoriali ed aziendali sottoscritti dalle rappresentanze sindacali operanti in azienda, esse siano intese come Rappresentanze sindacali aziendali previste dalla legge 300 e Rsu previste dagli accordi interconfederali». Il chiarimento «serve a evitare destrutturazioni della rappresentanza» che «favoriscano la nascita dei sindacati di comodo». Bonanni ha criticato l'impianto del decreto: «È una manovra che non ci convince, va troppo con il piede leggero sui costi della politica e interviene con il piede pesante sulle pensioni e sul pubblico impiego». La Cisl è per la patrimoniale, perché «chi ha di più deve pagare di più», e Bonanni ha aggiunto: «non capiamo perché i valori immobiliari e mobiliari non siano contemplati nel contributo di solidarietà».

Per Luigi Angeletti «serve una seria riduzione dei costi della politica e dell'evasione fiscale», queste due soluzioni «sono in grado di far in modo che la manovra abbia senso ed efficacia». Il segretario generale della Uil considera il differimento della tredicesima una «norma di dubbia costituzionalità in quanto colpisce la retribuzione fondamentale e non accessoria», anche la norma "congela Tfr" va cancellata. Per intensificare la lotta all'evasione la Uil ha proposto la tracciabilità delle operazioni oltre i mille euro.

C'è un altro tema che ha messo d'accordo i sindacati: sulla Robin Tax un documento unitario degli elettrici denuncia: «può produrre danni considerevoli ben superiori ai benefici per i conti pubblici, penalizzando uno dei pochi settori che continua ad investire creando lavoro». Quanto all'Ugl, per il segretario, Giovanni Centrella, la manovra contiene «luci e ombre», può «essere migliorata distribuendo in modo più equo i costi degli interventi e i sacrifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRASTO



L'apertura. Raffaele Bonanni

PATRIMONIALE
Bonanni favorevole: «Non si capisce perché debbano essere esenti dal contributo di solidarietà i valori immobiliari e mobiliari»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Venerdì 26/08/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 269.623

LA MANOVRA DI FERRAGOSTO

OCCUPAZIONE

La regola punta a migliorare la competitività delle imprese

Efficacia erga omnes per i contratti «locali» firmati prima del 28 giugno

Più flessibilità con i patti aziendali

Spazio a interventi dalla disciplina dei contratti a termine alla somministrazione

Giampiero Falasca

La manovra di Ferragosto interviene sulla contrattazione aziendale con l'obiettivo di farla diventare la sede centrale in cui si scrivono le regole del lavoro.

L'articolo 8 del decreto 138/2011 contiene un lungo elenco di finalità che devono essere perseguite dai contratti aziendali e individua una serie di materie che possono essere disciplinate dagli stessi.

Quanto alle finalità alcuni obiettivi sono molto ampi e generici e, proprio per questo, già oggi sono a pieno titolo nell'agenda della contrattazione di secondo livello (la creazione di nuova occupazione, la definizione della qualità dei contratti di lavoro, l'emersione del lavoro irregolare, gli investimenti e l'avvio di nuove attività). Altri obiettivi sono già regolati da norme di legge (gli incrementi di competitività e di salario, la gestione delle crisi aziendali e occupazionali).

Se si va vedere la lista delle materie che possono essere disciplinate dagli accordi aziendali (per attuare gli obiettivi prima elencati) figurano: gli impianti audiovisivi e le nuove tecnologie (si ripete, aggiornandone la terminologia, l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori), le mansioni e gli inquadramenti (come già accade oggi, su questo tema i contratti aziendali avranno spazio solo se gli verrà lasciato dai contratti nazionali), il part time e i contratti flessibili, compresi i contratti a termine e la somministrazione.

I contratti aziendali già disciplinano i casi di ricorso al lavoro flessibile, restringendo o ampliando, dove consentito, i limiti del contratto nazionale.

Se il riferimento ai contratti a termine o alla somministrazione fosse però inteso come possibilità per il contratto aziendale di dettare una disciplina diversa da quella contenuta nella legge, la novità sarebbe rilevante. In questo caso sarebbe forse opportuno utilizzare una formulazione più esplicita, chiarendo al di là di ogni dubbio che le regolamentazioni sul lavoro flessibile possono essere approvate in deroga alla legge.

LE ALTRE POSSIBILITÀ
Nella potestà delle parti anche le disposizioni su trasformazione o conversione dei rapporti di lavoro

Altre materie assegnate alla contrattazione collettiva sono innovative: si parla del regime di solidarietà negli appalti, delle modalità di assunzione e della disciplina del rapporto di lavoro comprese le collaborazioni coordinate e continuative a progetto e le partite Iva.

Si tratta di chiarire se la contrattazione aziendale debba limitarsi a introdurre regole aggiuntive rispetto a quelle di fonte legale, oppure possa apportare delle deroghe alle norme di legge.

L'ultima parte della norma afferma che il contratto aziendale può disciplinare la "trasformazione e conversione dei contratti di lavoro" e anche le "conseguenze del recesso dal rapporto di lavoro".

Lo scopo della disposizione è chiaro: si vuole consentire al contratto aziendale di escludere che dalla nullità di un termine apposto al contratto di lavoro, dalla mancanza delle causali da un contratto di somministrazione, o dal licenziamento ingiustificato derivino necessariamente la conversione del rapporto o la reintegrazione sul posto di lavoro (se si applica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori).

La finalità è chiara ma occorrerebbe sancire esplicitamente la volontà del legislatore precisando il carattere derogatorio (o meno) rispetto alla legge.

Il rafforzamento della contrattazione aziendale è un obiettivo di politica del lavoro condiviso, come dimostra l'accordo interconfederale del 28 giugno. Un richiamo all'accordo si trova nell'ultima parte della norma, dove si prevede di dare efficacia erga omnes ai contratti aziendali votati a maggioranza dai lavoratori prima del 28 giugno, evidente il riferimento al caso Fiat. La norma, dunque, vale per il passato.

Nel complesso, la valutazione dell'articolo 8 deve essere fatta rispetto allo scopo che si prefigge il decreto 138: aiutare lo sviluppo e la competitività delle imprese. Sicuramente aumenterà l'intensità del negoziato sindacale a livello aziendale. Le aziende, in altri termini, se vorranno più flessibilità, dovranno contrattarla e guadagnarla a livello aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Le misure in sintesi

1 EFFICACIA ERGA OMNES

Le disposizioni che sono contenute in contratti collettivi aziendali, che risultano approvati e sottoscritti prima dell'accordo interconfederale del 28 giugno scorso tra le parti sociali (Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) sono efficaci nei confronti di tutto il personale delle unità produttive cui il contratto fa riferimento, a condizione che il patto sia stato approvato, con votazione, dalla maggioranza dei lavoratori. Il riferimento è agli accordi che sono stati stipulati nelle ultime settimane dalla Fiat

2 PIÙ POTERI SUL TERRITORIO

I contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o dalle rappresentanza sindacali che operano in azienda possono regolare materie che sono connesse all'organizzazione del lavoro e della produzione, tra cui i casi di ricorso alla somministrazione di lavoro, i contratti a termine, la disciplina sulla «solidarietà» negli appalti. Nella potestà delle parti: la disciplina su trasformazione, conversione dei contratti di lavoro e conseguenze del recesso dal rapporto di lavoro

3 IN TIROCINIO NON OLTRE SEI MESI

I tirocini formativi e di orientamento possono essere promossi unicamente da soggetti in possesso dei requisiti che saranno stati determinati in via preventiva dalle Regioni. Con l'eccezione di alcune categorie - ad esempio disabili e invalidi -, i tirocini non curriculari non possono durare più di sei mesi (proroghe comprese) e possono essere promossi unicamente a favore di neo-diplomati o neo-laureati, ma comunque non oltre dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio

4 BEN DEFINITO IL CAPORALATO

Chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori, è punito con la reclusione da cinque a otto anni e con la multa da mille a 2mila euro per ciascun lavoratore reclutato. Tra gli indici di sfruttamento, una retribuzione palesemente difforme da quella dei contratti collettivi o la violazione delle regole sull' orario di lavoro

5 FONDI PER FORMARE GLI APPRENDISTI

I Fondi interprofessionali per la formazione continua (articolo 118 della legge 388/2000, come modificato dall'articolo 48 della legge 289/02) possono essere utilizzati anche per la formazione di apprendisti e collaboratori a progetto. I fondi si articolano regionalmente o territorialmente. Le risorse sono messe a disposizione dai contributi dei datori di lavoro che vi aderiscono in via facoltativa. Finanziano i piani formativi che le imprese realizzano per i propri dipendenti e quelli formativi individuali

6 ASSUNZIONI PER I DISABILI

Le imprese che appartengono a un gruppo di società che ha sede in Italia possono assumere in un'unità produttiva o, ferme restando le aliquote d'obbligo di ciascuna impresa, in un'azienda del gruppo (è necessario che abbia sede nel nostro Paese) un numero di lavoratori che ha diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto. L'operazione avviene portando in maniera automatica le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive o nelle altre imprese del gruppo che hanno sede in Italia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Venerdì 26/08/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 269.623

Lavoro. Termine il 30 settembre

Attività usuranti: dall'Inps arriva il modello

Andrea Carli
MILANO

Arriva il modello che gli addetti a lavorazioni usuranti iscritti all'Inps devono compilare se vogliono dare il via alla procedura per vedersi riconosciuto il diritto al trattamento pensionistico anticipato (decreto legislativo 67/2011). Per quelli che hanno già maturato o matureranno i requisiti agevolati entro il 31 dicembre il termine ultimo entro il quale vanno presentate domanda e documentazione minima è il 30 settembre (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 21 agosto). Il modello - che segue la pubblicazione da parte del ministero del Lavoro della circolare 22/2011 - può essere scaricato dal sito dell'Inps (www.inps.it), nella sezione «moduli».

Nel messaggio 16762 di ieri l'Istituto previdenziale (dopo l'emanazione del decreto interministeriale con le modalità attuative del provvedimento l'ente pubblicherà una circolare, con altre indicazioni operative) ricorda che le domande che sono state presentate prima della pubblicazione di questo chiarimento, e quindi prima che l'ente mettesse a disposizione il modello, «sono da ritenere utilmente presentate»: l'interessato sarà contattato dall'Istituto. Perché la richiesta possa andare avanti, o il lavoratore o il patronato che lo rappresenta dovranno consegnare alla struttura territoriale Inps competente, sempre entro la fine del mese prossimo, la documentazione minima (si veda la tabella A allegata alla circolare ministeriale).

Più in generale, la richiesta di accesso al beneficio va considerata validamente presentata (e quindi può scattare l'istruttoria) in presenza della sola manifestazione di volontà dell'interessato, volontà che si registra con il modulo appena predisposto. Entro il 30 settembre, poi, bisogna presentare la documentazione minima e specificare i periodi per i quali sono state svolte le attività che danno accesso al beneficio (anche in questo caso si ricorre al modello).

Il lavoratore deve chiedere al datore di lavoro di fornirgli i documenti che attestano lo svolgimento delle attività usuranti (libro matricola, libro unico del lavoro, comunicazione al centro per l'impiego di assunzione/cessazione/variazione sul rapporto di lavoro, busta paga, ordini di servizio eccetera). Il datore ha 30 giorni per mettere a disposizione quanto richiesto. Considerato che la scadenza è alla fine del mese prossimo, il materiale andrà fornito, in copia, non oltre martedì. La documentazione dovrà riportare, salvo i casi «di comprovata possibilità», la dichiarazione di conformità all'originale, rilasciata dal datore o «da chi detiene stabilmente la documentazione in originale» (la dichiarazione andrà accompagnata con una copia del documento di identità del dichiarante). Il materiale, chiarisce l'Inps, dovrà risalire all'epoca in cui sono state svolte le attività faticose e pesanti, e non può essere sostituita da dichiarazioni rilasciate «ora per allora».

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il messaggio Inps e il modello
www.ilsole24ore.com/norme

LA PAROLA CHIAVE

Usuranti

● Sono considerati addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, in base al decreto legislativo 67/2011, i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti (lavori in galleria, nelle cave, in cassoni ad aria compressa eccetera), quelli notturni che possono far valere una determinata permanenza nel lavoro notturno, i lavoratori addetti alla cosiddetta «linea di catena», i conducenti di veicoli pesanti adibiti a servizi pubblici di trasporto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli | Diffusione Testata 498.438

Pensioni, l'apertura della Lega «Colpire chi non ha mai lavorato»

Vertice Calderoli-Alfano. Finocchiaro: bene Schifani, sede bipartisan sulle riforme

ROMA — La Lega dice no all'aumento dell'Iva, neanche se limitata ai beni di lusso, apre (sia pure in modo molto limitato) sulle pensioni e avanza la proposta di una patrimoniale «deducibile». I frondisti del Pdl propongono una riduzione del 25 per cento degli organici pubblici, mentre sul fronte opposto, la capogruppo pd al Senato Anna Finocchiaro propone una commissione speciale bipartisan che si occupi del dimezzamento dei parlamentari, dell'articolo 81 della Costituzione e del taglio delle province. Sono le ultime novità di un fronte sempre mobile, quello degli emendamenti alla manovra, molti dei quali sembrano destinati a cadere per mano di Giulio Tremonti. Ieri sera si è svolto un incontro interlocutorio tra il segretario pdl Angelino Alfano e il ministro Roberto Calderoli, ma i nodi si scioglieranno solo lunedì con l'incontro risolutore tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi.

La reversibilità

Il Carroccio punta su reversibilità e accompagnamento e propone una tassa antievasione

Calderoli comincia la sua giornata al meeting di Rimini, che domani ospiterà Giulio Tremonti. Il ministro sceglie la platea di Comunione e liberazione per illustrare la sua proposta di patrimoniale destinata, nelle sue intenzioni, a sostituire il contributo di solidarietà. Non si tratta, spiega, di una doppia imposizione: si prevede, in sostanza, una detrazione per le imposte già pagate con Irpef, Ires o altro. «In questo modo — spiega il ministro — riusciremo a far pagare le tasse a chi non le ha pagate». Idea che, però, non piace quasi a nessuno nel Pdl.

Qualche apertura Calderoli la fa anche sulle pensioni, negando interventi di riforma sui diritti acquisiti. Voci dicono che un terreno di confronto si potrebbe trovare su un'uscita volontaria ritardata, accontentando così anche Cisl e Uil, ma il Carroccio smentisce. Calderoli chiede piuttosto di guardare «a chi non ha mai lavorato» e di mettere mano «alle pensioni di reversibilità eccessivamente alte e alle indennità di accompagnamento, che non sono legate al merito». Idea che non è piaciuta a Leoluca Orlando (Idv): «Calderoli chieda scusa a disabili e vedove». E a Cesare Damiano (Pd): «Se la prende con i più deboli».

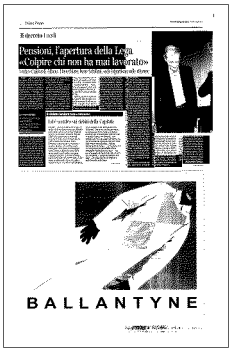
Per il resto, la Lega resta ferma sulle sue posizioni e non gradisce l'accelerazione sull'abolizione delle province, chiesta ieri da Fabrizio Cicchitto. Ma su questo la soluzione più probabile è lo stralcio in una riforma costituzionale, come chiesto ieri dal presidente del Senato Renato Schifani nell'intervista al *Corriere della Sera*. Proposta accolta con favore, insieme alla richiesta di dialogo con l'opposizione, dalla Finocchiaro, che rilancia chiedendo una commissione che se ne occupi, insieme al taglio dei parlamentari e all'articolo 81.

Se Cicchitto apre a «modifiche ragionevoli, con un confronto dialettico anche con l'opposizione, ma tenendo fermi gli aspetti essenziali della manovra», resta forte il disagio nel Pdl verso Tremonti. Dopo l'affondo di Sandro Bondi e quello del senatore Luigi Grillo all'assemblea di mercoledì, il pdl Osvaldo Napoli accusa apertamente: «È umiliante che noi siamo qui a Roma ad arrovellarci per cercare soluzioni, mentre il ministro è ancora in montagna e non si degna di venire a parlarci».

Tra le misure concrete allo studio, pare molto probabile un'anticipazione della tempistica del progressivo aumento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni: non più dal 2020 al 2032, ma dal 2016 al 2028. Sempre sul tappeto, l'aumento dell'Iva al 21 per cento, così come il contributo di solidarietà. Dai radicali pronto anche un emendamento contro i «privilegi fiscali della Chiesa», che «detiene un quarto del patrimonio immobiliare italiano».

I «frondisti» propongono di ridurre del 25 per cento gli organici dei ministeri e degli enti locali e Guido Crosetto attacca la Lega: «Dopo aver letto Calderoli, mi arrendo: se va come dice lui, andiamo a picco». Tra le voci, già smentite, che però vengono ora rilanciate, anche l'ipotesi di un condono fiscale.

Alessandro Trocino

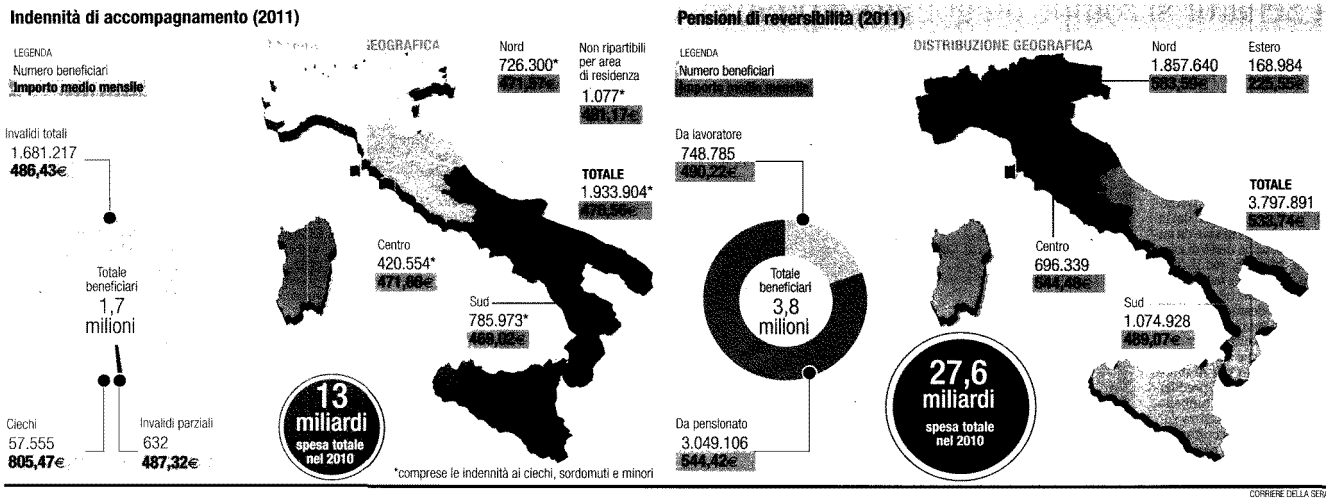


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli | Diffusione Testata 498.438

Il Welfare

La geografia della spesa pubblica



I Costi (Veri) per Assistenza e Pensioni

Reversibilità e accompagnamento: 40 miliardi di spesa. L'equità e gli sprechi

5 **milioni** Le persone che ricevono gli assegni di accompagnamento e reversibilità

60% **la quota** di pensione del titolare defunto che spetta al coniuge superstite

100 **la percentuale** di inabilità che si deve avere per ottenere l'indennità di accompagnamento

ROMA — Indennità di accompagnamento e pensioni di reversibilità. Se proprio si deve tagliare la spesa previdenziale, dice adesso la Lega con Roberto Calderoli, allora si guardi a queste due voci, perché qui ci sono sprechi e abusi. Vediamo più da vicino come stanno le cose. Per gli assegni di accompagnamento e di reversibilità si spendono più di 40 miliardi di euro l'anno e dunque si tratta di una cifra importante, ma che va a coprire prestazioni delicate, che riguardano circa 5 milioni di persone (ipotizzando che una parte riceva entrambe le prestazioni), spesso in condizione di grave bisogno.

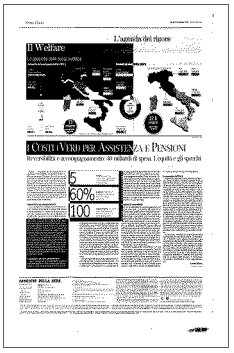
Indennità di accompagnamento

È un sussidio di assistenza dove effettivamente un cambiamento sembra ragionevole: legare il riconoscimento e la misura dell'assegno non solo alla condizione di non autosufficienza del beneficiario, ma anche ai suoi redditi familiari. Oggi l'indennità di accompagnamento, al contrario delle pensioni di invalidità civile, viene concessa in presenza di una inabilità del 100% e della impossibilità di deambulare o di compiere gli atti quotidiani della vita, dice la legge. Ma non sono richiesti requisiti di reddito e quindi anche un milionario può prendere l'assegno.

Il risultato è che mentre le pensioni di invalidità civile, la cui concessione è subordinata anche a requisiti di reddito, sono circa un milione, per una spesa nel 2010 di 3 miliardi e mezzo (un invalido civile prende appena 260 euro al mese), gli assegni di accompagnamento sono molti di più, 1,7 milioni, e la spesa è stata di ben 13 miliardi (l'indennità media è di 487 euro al mese, 805 per i ciechi).

L'esplosione dei non autosufficienti

Questi assegni sono costantemente cresciuti negli anni perché con l'invecchiamento della popolazione aumenta la quota di persone non auto-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

sufficienti e del resto in Italia, a differenza che in Germania, non c'è uno specifico fondo pubblico di sostegno per questi cittadini. L'indennità è diventata insomma un aiuto per pagare in parte la badante. È chiaro che riducendo o togliendo l'assegno alle famiglie che hanno un alto reddito, si potrebbe aumentarlo alle famiglie a basso reddito, che spesso non ce la fanno a far fronte alle tante spese richieste dalla cura di una persona non autosufficiente. Quindi, eventualmente, più che di tagliare le risorse (l'Italia spende in questo settore meno della media europea) si tratta di distribuirle meglio in base al reddito, se si vuole fare un'operazione di equità e non di cassa.

Che poi nell'esplosione delle indennità di accompagnamento ci siano stati degli abusi, con la concessione del beneficio anche a falsi non autosufficienti, è sicuramente vero, soprattutto fino al 2009, quando il procedimento era di competenza delle Asl. Dal 2010, invece, se ne occupa, con maggiore severità, l'Inps. Non solo. Negli ultimi anni sono state fatte massicce campagne di controlli e altre ne sono in programma per ridurre gli sprechi. Tanto che nel 2010 l'Inps ha revocato il 23% delle prestazioni di invalidità controllate col richiamo a visita medica. Le cancellazioni sono state particolarmente numerose in certe aree del Mezzogiorno. Al Sud, in proporzione, ci sono infatti più indennità di accompagnamento: 3,7 ogni cento abitanti, contro le 3,5 del Centro e le 2,6 del Nord.

Pensioni di reversibilità

Se per le indennità di accompagnamento nel 2010 si sono spesi 13 miliardi, alle pensioni ai superstiti sono andati ben 27,6 miliardi di euro. Se poi si considera che questa cifra è quella che fa capo all'Inps e che quindi non ci sono le reversibilità pagate ai dipendenti pubblici e ai lavoratori delle casse professionali, si può tranquillamente supporre che la spesa annua sia superiore ai 30 miliardi. Beneficiari di queste pensioni nell'universo Inps sono 3,8 milioni di superstiti, cioè coniugi, figli o altri eredi che ricevono parte dell'assegno del pensionato o del lavoratore (possono bastare 5 anni di contributi) defunto. A differenza delle indennità di accompagnamento, le pensioni di reversibilità sono più frequenti al Nord: 6,7 ogni 100 abitanti, contro le 5,1 del Mezzogiorno e le 5,8 del Centro.

L'importo medio della reversibilità è di 533 euro al mese. La pensione ai superstiti è pari al 60% di quella del titolare defunto nel caso del coniuge mentre può arrivare al 100% sommando al coniuge due figli. Questi importi però, dalla riforma Dini del 1995, vengono ridotti nel caso il reddito del beneficiario superi di tre volte il minimo, cioè 1.382 euro al mese. Il taglio parte dal 25% e può arrivare al 50% per redditi superiori a 2.304 euro al mese (5 volte il minimo).

Le anomalie dell'Italia

Rispetto ad altri Paesi come Francia e Germania, spiega l'esperto Giuliano Cazzola (Pdl), la particolarità italiana è che non c'è una soglia di età per accedere al diritto, per cui anche una vedova o un vedovo giovanissimi prendono la reversibilità per tutta la vita. Per evitare i casi di abuso (classico quello della badante che sposa il moribondo) la manovra di luglio ha stabilito che nel caso uno si sposi in un'età superiore a 70 anni e il coniuge sia di almeno 20 anni più giovane, se il matrimonio non dura più di dieci anni, la pensione di reversibilità subisce un taglio del 10% per ogni anno che manca ai dieci. Se per esempio il marito muore dopo 5 anni dal matrimonio, la moglie giovane prenderà un assegno pari al 30% (il 50% del 60%) della pensione del defunto (sempre che non subisca ulteriori tagli legati al reddito). Per questo, conclude Cazzola, sulla reversibilità «resta poco da fare». Al massimo, aggiunge, «si può modulare l'assegno con un calcolo attuariale sulla base dell'età del beneficiario (più è giovane e meno prenderà perché riceverà l'assegno per più tempo, *ndr*) o introdurre una soglia d'età per accedere al diritto».

In ogni caso, conclude il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, «è desolante che il dibattito sulle misure da prendere per completare la riforma delle pensioni si sia infilato in questioni delicate come queste: una maggioranza che nel 2008 voleva cambiare il Paese non può finire per prendersela con le casalinghe vedove e con gli invalidi civili, trascurando le vere priorità, che sono il superamento delle pensioni di anzianità e l'anticipo a 65 anni dell'età di vecchiaia delle donne». E l'estensione del metodo contributivo a tutti, aggiungiamo noi.

Enrico Marro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Osvaldo De Paolini | Diffusione Testata 100.933

IERI DURO SCONTRO TRA LEGA E PDL, POI L'INCONTRO TRA CALDEROLI E ALFANO PER UN ACCORDO

Manovra, si tratta su Iva e pensioni

Lunedì Bossi e Berlusconi proveranno a trovare la quadra. L'ipotesi più accreditata è un aumento dell'imposta dello 0,5% e una riedizione della Maroni sulla previdenza. Nel menù c'è ancora il condono. Robin tax più soft

DI ANDREA BASSI

Mentre gli eserciti combattono, le diplomazie sono al lavoro per costruire la pace. Nel giorno dello scontro più duro tra Pdl e Lega sulle correzioni alla manovra, si inizia per la prima volta a vedere la possibilità di un compromesso. In realtà la giornata di ieri è iniziata con il duro stop di Roberto Calderoli all'ipotesi di aumento dell'Iva e a un ritocco delle pensioni. Il ministro leghista, anzi, ha avanzato una controproposta di una tassa sull'evasione, una patrimoniale dalla quale però detrarre tutte le tasse pagate sul bene colpito dal balzello. Una proposta alla quale il frondista Guido Crosetto ha replicato con parole pesanti nei confronti del ministro leghista. La tensione, insomma, è stata altissima per tutta la giornata. Tuttavia in serata, lo stesso Calderoli si è recato in via dell'Umiltà per un incontro con il segretario del Pdl, Angelino Alfano. Sul tavolo proprio le modifiche alla manovra. Un primo incontro per fare il punto in vista del vertice che ci sarà lunedì tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi per trovare la quadratura del cerchio. L'ipotesi al momento più accreditata è quella di un aumento di solo 0,5 punti percentuali dell'aliquota Iva del 20%. Oltre non si potrebbe andare perché l'Iva è stata già indicata come clausola di salvaguardia, ma il mini aumento basterebbe per trovare le risorse necessarie per ammorbidire la tassa di solidarietà, facendo alzare l'asticella a partire dalla quale scatterebbe il prelievo straordinario fino a 150 mila euro (ma tenendo conto dei carichi familiari) o a 200 mila senza nessuna ponderazione. L'aliquota, poi, sarebbe abbassata al 5%.

Altre risorse dovrebbero essere recuperate dal capitolo pensioni. Le resistenze della Lega dovrebbero essere superate riproponendo alcune misure già previste dalla riforma Maroni e poi superate da quella Damiano. L'idea è quella di portare l'età di pensionamento di anzianità nel 2012 a 62 anni e prevedere un bonus per chi volesse rimanere al lavoro una volta maturati i requisiti. Nemmeno l'ipotesi di condono fiscale, ieri seccamente smentita dal capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri e dal sottosegretario Luigi Casero, è del tutto tramontata. La sanatoria sarebbe legata all'anticipo della delega fiscale. Il nuovo fisco, insomma, giustificherebbe una misura del genere. I soldi del condono, che sono un incasso una tantum, verrebbero usati per abbattere il debito. La trattativa, poi, continua serrata anche sulla Robin Tax, il balzello sulle società energetiche che sarebbe stato voluto proprio dalla Lega. Contro l'addizionale Ires di ben 10 punti percentuali si sono schierati praticamente tutti: da Confindustria a, cosa più unica che rara, i tre principali sindacati di categoria (Filctem-Cgil, Flaei-Cisl e Uilcem-Uil). La Robin tax, comunque, dovrebbe essere modificata.

Le ipotesi allo studio sono due: un ammorbidimento dell'aliquota ma lasciando comunque che a pagare siano solo gli energetici oppure un allargamento dei soggetti coinvolti alle altre concessionarie. Ipotesi quest'ultima vista come il fumo negli occhi dal settore delle tlc e da quello delle autostrade. Ieri il ceo di Wind, Ossama Bessada, ha definito la Robin tax «inaccettabile per chi investe».

Ieri intanto, sono proseguiti i lavori parlamentari con le audizioni delle parti sociali. Confindustria ha chiesto di «agire rapidamente per ristabilire la fiducia dei mercati». Il decreto varato dal governo, ha spiegato Giampaolo Galli, «va migliorato per renderlo più credibile e per rafforzare le misure a sostegno della crescita». Tra le ricette proposte dagli imprenditori c'è il superamento delle pensioni di anzianità e l'anticipo al 2012 dell'aumento dell'eta pensionabile per le donne nel privato, l'aumento dell'Iva e l'accelerazione sulla delega assistenziale e fiscale. (riproduzione riservata)

Roberto Calderoli

Manovra, si tratta su Iva e pensioni

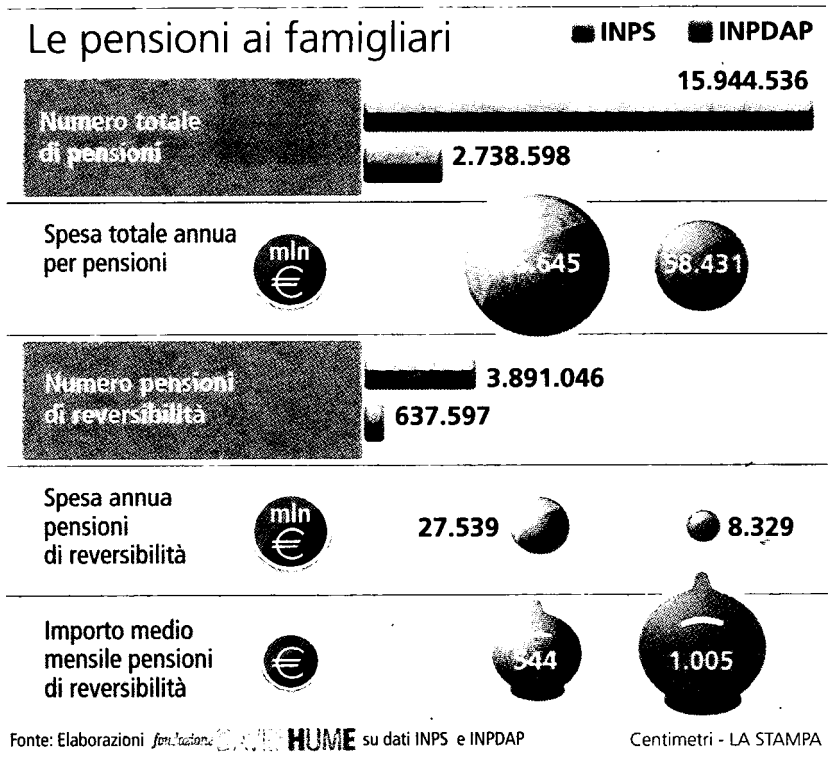
La Casta vuole tagliare gli stipendi dell'altra Casta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Mario Calabresi | Diffusione Testata 286.804

Assegni di reversibilità un tesoretto da 36 miliardi

La Lega: se proprio si deve, colpiamo le pensioni di chi non ha mai lavorato



il caso

ROSARIA TALARICO
ROMA

Con una sintesi forse un po' brutale è stata chiamata norma «anti badanti», inserita nella manovra di luglio per mettere un argine ai matrimoni sul letto di morte dove più che l'amore eterno ci si augura che eterna sia la pensione. Quella reversibile, naturalmente. Ora la Lega torna alla carica e col ministro Calderoli chiede, se proprio si vuol intervenire sulla previdenza, di guardare alle «pensioni di chi non ha mai lavorato», mettendo mano alle «reversibilità eccessivamente alte». Il riferimento è agli assegni percepiti dal coniuge superstite in caso di morte della moglie o del marito.

I superstiti

Attualmente l'assegno equivale al 60% della pensione del coniuge defunto in caso di redditi complessivi a quattro volte il trattamento minimo, mentre la cumulabilità degli assegni scende al 50% per redditi superiori a cinque volte il trattamento minimo, mentre arriva fino al 75% per i redditi superiori a tre volte il minimo. I calcoli cambiano in presenza di figli e dell'età di questi ultimi. Va anche detto che a percepire queste pensioni sono soprattutto le vedove (con una percentuale del 93%) perché le donne vivono più a lungo.

LE NOVITÀ DELLA MANOVRA
Trattamento decurtato per i matrimoni dopo i 70 anni con coniuge di 20 più giovane

LA PROPOSTA DEL CARROCCIO
Adeguare il sistema a quello francese e tedesco: erogazione solo se il superstite è over 45

Il trattamento di pensione ai superstiti prevede due casi: la pensione indiretta che spetta al nucleo familiare alla morte di un lavoratore assicurato e il trattamento di reversibilità se la persona deceduta era già titolare di pensione di anzianità, vecchiaia o inabilità. La pensione indiretta spetta solo se il lavoratore aveva accumulato almeno 15 anni di contribuzione oppure 5 anni di contributi, di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la scomparsa.

I numeri

Vediamo quanto pesano le pensioni reversibili in termini economici. I dati Inps dicono che nel 2010 sono stati corrisposti quasi 4 milioni di assegni su un totale di 16 milioni (ovvero il 25,2% del totale, con una spesa di 27,5 miliardi di euro). Ma l'importo medio annuo della reversibile non è granché essendo di circa 7 mila euro l'anno, 544 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

di media mensile. Nel caso dell'Inpdap (l'ente pensionistico dei dipendenti pubblici) l'importo annuo è più alto (poco più di 13 mila euro, ovvero 1005 euro di media). Gli assegni delle pensioni reversibili sono 637 mila un totale di 2,7 milioni. In termini percentuali è il 18% del totale, con una spesa 8,3 miliardi di euro. Un tesoretto che vale 35,8 miliardi di euro.

Cosa prevede la manovra

Nell'articolo che riguarda i tagli alle pensioni, si stabilisce che la pensione di reversibilità è decurtata quando il matrimonio è stato contratto dopo che l'anziano ha compiuto i 70 anni, e se la differenza di età è superiore a 20 anni. Il taglio sarà del 10% per ogni anno di matrimonio mancante rispetto al numero di 10. Se poi la quota di reversibile venisse abbassata dal 60 al 54%, il risparmio potrebbe essere di 1-1,5 miliardi di euro. Cifre ridicole secondo l'economista e deputato del Pdl, Giuliano Cazzola e assolutamente non in grado di incidere in maniera sostanziosa sui conti pubblici: «Molto più saggio sarebbe intervenire sulle pensioni di anzianità che valgono almeno quattro o cinque volte in più quelle di reversibilità».

La riforma

In realtà una riforma della materia c'è già stata. Dal 1995 infatti le pensioni reversibili sono legate al reddito del beneficiario: più è alto, più la pensione subisce dei tagli in percentuale. La proposta leghista vorrebbe adeguare la situazione italiana alle legislazioni di paesi europei come Francia o Germania, dove la reversibilità è legata anche all'età anagrafica (45 anni minimo) del coniuge superstite. «La proposta leghista è una roba stupida - prosegue Cazzola - perché collega la pensione all'età in cui viene contratto il matrimonio. Il pregiudizio alla base è quello che dell'anziano che si fa abbindolare... Invece una giurisprudenza costituzionale consolidata ha sempre ribadito che legare la pensione alla durata del matrimonio o alla differenza di età tra i coniugi è illegittimo». Nel 2008 le donne sotto i 60 anni a percepire una pensione reversibile sono state quasi il 10 per cento. Di queste, quasi la metà (4,1%) riguarda vedove under 50. Questi i dati diffusi da Manageritalia - l'associazione dei dirigenti del terziario privato - che alle pensioni di reversibilità ha dedicato uno studio dal titolo eloquente «Una sconfinata giovinezza».

Previdenza

Ecco tutte le proposte (ed i veti) in campo

PDL. Sarebbe favorevole ad una stretta sulle anzianità e a una ulteriore anticipazione del processo di innalzamento dell'età per le donne. Alcuni esponenti vorrebbero anche una immediata entrata in vigore, già dal 2012, della riforma che aggancia l'età pensionabile alle aspettative di vita.

LEGA. Non vuole che si intervenga ancora sulla materia. Il ministro Roberto Calderoli ieri ha chiesto però di guardare alle «pensioni di chi non ha mai lavorato», assegni di «reversibilità eccessivamente alti» e «indennità di accompagnamento che non sono legate al reddito».

PD. Si oppone a qualsiasi intervento che abbia il solo obiettivo di fare cassa.

ITALIA FUTURA. Superare le anzianità e la minore età pensionabile per le donne.

CONFINDUSTRIA. Superamento delle pensioni di anzianità e elevazione dell'età di pensionamento delle donne.

SINDACATI. Nonostante i distinguo, sono tutti contrari a un ulteriore intervento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Venerdì 26/08/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 92.877

Usuranti, valida l'istanza incompleta all'Inps per il beneficio del prepensionamento

Valida l'istanza all'Inps di riconoscimento del beneficio del prepensionamento per attività usurante presentata incompleta della documentazione, se integrata entro il termine ultimo del 30 settembre. In tal caso, inoltre, l'istanza è utile ai fini della priorità di accesso in caso di esaurimento di risorse. Lo precisa tra l'altro l'Inps in due messaggi diffusi ieri (nn. 16762 e 12693) con cui fornisce le prime istruzioni operative ai benefici pensionistici per lavoro usurante, in vista del primo appuntamento fissato alla fine del prossimo mese (dlgs n. 67/2011). L'istituto, inoltre, ha diffuso il modello AP45, da utilizzare per le richieste (disponibile anche su internet).

Conviene affrettarsi. Facendo seguito alle istruzioni del ministero del lavoro (circolare n. 22/2011, si veda *ItaliaOggi* del 12 agosto), l'Inps spiega che il prossimo appuntamento (primo della nuova disciplina) riguarda la richiesta di accesso al beneficio del prepensionamento, interessando coloro che hanno già maturato (dal secondo semestre 2008) o che matureranno i requisiti agevolati entro il 31 dicembre prossimo. La richiesta del beneficio (che non è la richiesta della pensione) deve essere presentata all'istituto di previdenza presso il quale l'interessato (lavoratore) è iscritto. L'Inps precisa che la domanda può essere presentata anche incompleta di tutta la documentazione, con riserva d'integrazione entro il 30 settembre. Ciò è utile perché assicura, al lavoratore, un eventuale ordine di priorità all'accesso al beneficio, laddove si rendesse necessario ridurre la platea dei beneficiari per scarsità delle risorse finanziarie (articolo 3 del dlgs n. 67/2011). In tal caso, infatti (la disponibilità è di 312 milioni per il 2011, di 350 milioni per il 2012 e di 383 milioni dal 2013), è attribuita priorità di accesso in ragione della maturazione dei requisiti agevolati e, a parità di questi, in ragione della data di presentazione della domanda.

Cumulo dipendenti e autonomi. Infine, l'Inps spiega che la richiesta del beneficio può arrivare anche dai lavoratori dipendenti che abbiano svolto lavori faticosi e pesanti e che raggiungano il diritto alla pensione di anzianità con il cumulo della contribuzione versata in una gestioni dei lavoratori autonomi. In tal caso, però, per lo sconto dei requisiti per la pensione, si fa riferimento ai lavoratori autonomi.

Daniele Cirioli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Enrico Romagna-Manoja

Diffusione Testata
53.704

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MERCATI

PREVIDENZA INTEGRATIVA DAL FISCO AI RENDIMENTI: LE NOVITÀ DEL SETTORE

Fai un check-up al fondo pensione

La gara con il Tfr sulla performance. I modi che riducono i rischi per chi è vicino al traguardo. Ecco quello che c'è da sapere

La previdenza integrativa sembra passata senza scossoni attraverso la recente manovra finanziaria messa a punto dal governo. Non solo: nel mondo dei fondi pensione aperti (fpa) si fanno strada il Life cycle e il Data target, sistemi che riducono il rischio mentre ci si avvicina all'uscita dal lavoro. Infine, dal punto di vista dei rendimenti, la sfida con il Trattamento di fine rapporto (Tfr) si conclude sulla parità: i fondi vincono nel breve periodo cioè a uno e tre anni, ma sono sconfitti nella corsa lunga (cinque e dieci anni). Questi tre aspetti, diversi solo in apparenza, emergono dalla radiografia che *il Mondo* ha realizzato per capire il reale stato di salute della previdenza integrativa, in una stagione di grandi turbolenze sui mercati. E mentre si torna a parlare di pensioni e Tfr dentro (o fuori) la busta paga. Tanto che torna utile a ciascuno fare un check-up al proprio (eventuale) fondo.

Conviene partire dal primo punto: secondo gli addetti ai lavori, a seguito dei provvedimenti fiscali il comparto si è addirittura rafforzato. Infatti, da un lato l'aumento dell'imposta di bollo sui depositi non si applica ai fondi aperti. Sul versante della nuova tassazione che colpirà con l'aliquota del 20% (contro l'attuale 12,5%) i capital gain realizzati dal 2012 con il risparmio amministrato e gestito, i fondi dovrebbero continuare a beneficiare della percentuale agevolata all'11%, quindi più vantaggiosa persino rispetto a quella dei titoli di Stato (al 12,5%). Inoltre, gli osservatori fanno notare che, sempre nell'ambito della manovra economica 2011-2014 l'anticipo al 2013 dell'agganciamento delle rendite pensionistiche pubbliche italiane alle aspettative di vita, dovrebbe fornire un'ulteriore spinta alla previdenza integrativa.

I GESTORI NON AMANO L'ETICA

Ma adesso è il momento di voltare pagina. E chiedersi quali sono le novità del settore. Una risposta si può trovare nello studio realizzato dal gruppo Reale Mutua (il team Sviluppo grandi clienti) che ha costruito un benchmark sui prodotti di questa categoria. Sono stati analizzati 46 fondi pensione aperti (sui 71 operanti in Italia) con consistenza patrimoniale a fine 2010 di almeno 20 milioni di euro e rappresentativi di oltre il 92% della massa gestita. L'indagine ha preso in

MA NEL DECENNIO IL BTP BATTE TUTTI

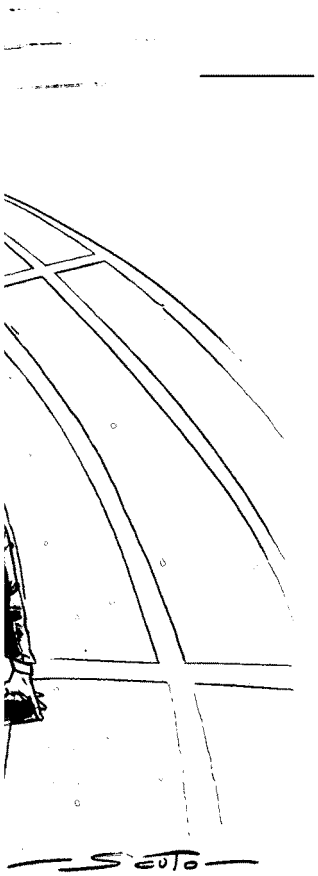
I MIGLIORI A 1 ANNO

COMPARTO	CATEGORIA	PERFORM.
Aureo azionario	AZ	14,77%
Hdi Fpa azione di previdenza dinamica	AZ	14,76%
Arca previdenza alta crescita R	AZ	14,74%
Sanpaolo prev. aziende bilanc.	BA	12,80%
Milano assicuraz. Europa classe B	AZ	12,47%
Sanpaolo prev. bilanciata azionaria	BA	12,28%
Reale Mutua Teseo sviluppo etica	AZ	11,06%
Fideuram Crescita	AZ	10,44%
Toro previdenza linea azionaria	AZ	10,30%
Sella Gest. eurorisparmio az. Europa	AZ	9,87%
Media fondi pensione aperti		2,52%
Tfr netto		3,17%
Indice Mts Btp		0,32%

I MIGLIORI A 3 ANNI

COMPARTO	CATEGORIA	PERFORM.
Milano Assic. global	AZ	23,10%
Fondiaria Sai previ-global	AZ	19,24%
Fondiaria Sai conto previdenza obblig. B	OB	18,96%
Milano Assic. premium Tfr	FLE	17,84%
Milano Assicur. gest classe B	BO	17,31%
Milano Assic. Europa classe B	AZ	16,70%
Popolare vita bond A	OB	16,48%
Chiara Vita linea 2 fascia B	BO	16,25%
Milano assic. Bond classe B	OB	16,22%
Fondiaria Sai conto prev. premium Tfr	FLE	16,14%
Media fondi pensione aperti		8,01%
Tfr netto		7,15%
Indice Mts Btp		15,16%

Fonte: elaborazioni *il Mondo*



MAI PERDERE DI VISTA I COSTI

I 10 COMPARTI PIÙ CARI NEL 2010

NOME	TER 2010	RENDIMENTI
Alleanza Toro Almeglio azionario	2,63%	3,95%
Zurich life Zed omnifund azionaria	2,55%	5,50%
Alleanza Toro Almeglio bilanciato	2,41%	3,07%
Hdi azione di previdenza dinamica	2,25%	1,11%
Zurich life Zed Omnifund garantita	2,02%	-3,23%
Zurich life Zed Omnifund bilanciata 65	2,00%	3,08%
Allianz L.A. previd. linea int.le	1,96%	-1,03%
Fideuram fpa valore	1,96%	4,67%
Fideuram fpa crescita	1,94%	4,43%
Alleanza Almeglio obbligazionario	1,90%	1,31%

I 10 COMPARTI MENO ONEROSI NEL 2010

NOME	TER 2010	RENDIMENTI
Fondiaria Sai Conto prev. Premium Tfr	0,07%	1,17%
Unicredit prev. obbl. breve periodo	0,37%	0,65%
Carige fpa Difesa del capitale	0,43%	3,38%
Anima Arti e mestieri Garanzia 1+	0,46%	1,88%
Intesa Sanpaolo Giustiniano obbligaz.	0,51%	0,65%
Amundi Seconda Pensione difensiva	0,51%	-0,54%
Unicredit prev. garantita	0,51%	0,95%
Unipol Insieme Protezione	0,52%	0,15%
Unicredit prev. obbligaz. reale	0,52%	2,35%
Arca previdenza rendita	0,55%	1,19%

Nella tabella, i dieci fondi più e meno cari del 2010 secondo il Total expense ratio (Ter) che misura i costi in rapporto al patrimonio in gestione, a confronto con i rispettivi rendimenti dell'anno.
Fonte: elaborazioni *il Mondo* su dati del benchmark di Reale Mutua

considerazione per ogni fondo selezionato cinque fattori. La numerosità e specificità dei comparti di investimento, l'eticità dei portafogli, la presenza di forme di garanzia, la flessibilità del piano e, infine, le prestazioni accessorie.
Che cosa emerge da questo report? Anche se il mercato previdenziale risulta molto standardizzato, non mancano eccezioni: circa l'11% dei fondi, infatti, offre agli aderenti l'opportunità di sottoscrivere almeno un profilo di Life cycle, cioè quelle modalità di investimento che diminuiscono l'esposizione in Borsa a mano a mano che il cliente si avvicina alla pensione. Oppure c'è la possibilità di scegliere il Data target, la strada che risponde alle esigenze di chi prevede di avere necessità della prestazione pensionistica in un tempo che va dal momento target ai quattro o più anni successivi. Anche in questo caso la divisione iniziale tra azioni e obbligazioni è gestita in maniera dinamica: la componente di rischio viene ridotta all'approssimarsi della Data target. Più in generale, sempre secondo Reale Mutua, un fondo aperto offre mediamente cinque linee di investimento mentre soltanto il 13% dei prodotti propone agli aderenti linee etiche. Questo accade perché tale scelta ha come conseguenza maggiori vincoli e oneri sulle spalle dei gestori. Va comunque segnalato come la scarsa propensione al collocamento etico in Italia sia in contrasto con l'intensificarsi del dibattito sulla responsabilità sociale, l'ambiente e la globalizzazione.

TRATTAMENTO CON LINEA PROTETTA

Soltanto tre linee di pensione non offrono poi alcuna garanzia, mentre 28 hanno appena un ramo sicuro, 13 ne mettono a disposizione due e un fondo arriva a offrirne cinque. Dei 62 ambiti garantiti, 37 prevedono il minimo assicurato, i restanti 25 hanno la certezza del capitale. Inoltre, nel 75% dei casi, il Trattamento di fine rapporto conferito tacitamente confluisce, in presenza di almeno due linee garantite, nel comparto con capitale protetto. Quanto alla flessibilità, l'80,4% dei fondi pensione consente la ripartizione dei contributi, il 69% offre lo switch gratuitamente e nove su dieci danno la possibilità di effettuare versamenti aggiuntivi. Per contro, ben 26 prodotti (il 56,5% del totale

I MIGLIORI A 5 ANNI

COMPARTO	CATEGORIA	PERFORM.
Fondiaria Sai previ-global	AZ	22,40%
Fondiaria Conto prev. obblig.	OB	20,17%
Fondiaria Prev. comparto obblig.	OB	20,09%
Fondiaria Sai previ-capital	BO	18,56%
Bim Vita bond	OB	18,55%
Intesa Sanpaolo previdLavoro Tfr +	BO	18,01%
Fondiaria Sai previ-bond	OB	17,84%
Popolare vita bond	OB	17,70%
Fondiaria Sai previ-Europa	AZ	17,65%
Popolare vita gest	BO	17,55%
Media fondi pensione aperti		6,53%
Tfr netto		13,99%
Indice Mts Btp		19,16%

I MIGLIORI A 10 ANNI

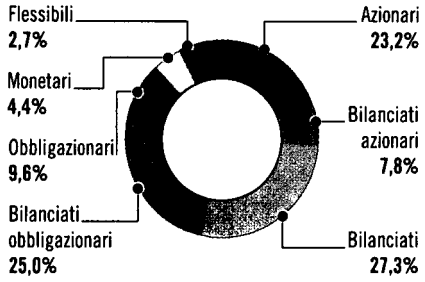
COMPARTO	CATEGORIA	PERFORM.
Intesa Sanpaolo Giustiniano Tfr+	OB	42,89%
Fondiaria Sai previ-bond	OB	42,81%
Popolare vita bond	OB	40,45%
Reale Mutua Teseo prudenziale etica	OB	40,37%
Fondiaria Conto prev. obblig.	OB	40,13%
Intesa Sanpaolo previdLavoro Tfr +	BO	40,08%
Popolare vita Gest	BO	39,17%
Unipol previdenza A obbl. con garanzia	OB	38,34%
Unipol futuro linea A obbl. con garanzia	OB	37,44%
CreditRas linea tranquilla	BO	36,43%
Media fondi pensione aperti		15,07%
Tfr netto		31,23%
Indice Mts Btp		49,93%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

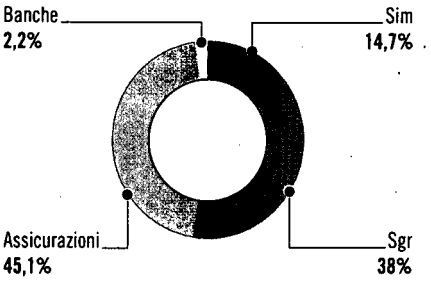
MERCATI

BILANCIATO E VITTORIOSO



Ripartizione per categorie dei fondi aperti

IL CANALE DI VENDITA QUI È SICURO



Gli emittenti, elaborazione *il Mondo*, dati Assogestioni

esaminato) non prevedono per gli aderenti la possibilità di sottoscrivere una prestazione accessoria. L'analisi dei dati del benchmark ha permesso anche di studiare i Total expense ratio (Ter), cioè tutti i costi annui in rapporto al patrimonio in gestione e le performance 2010.
In media, i prodotti del benchmark hanno guadagnato il 2,8% nel 2010 (contro il 2,6% del Tfr netto) con un Ter dell'1,1%. Tra le linee più onerose nel 2010, figurano Alleanza Almeglio azionario (Ter del 2,6% e rendimento del 3,9%), Zurich life Zed omnifund azionaria con costi del 2,5% (5,5% il ritorno di un anno) e Almeglio bilanciato con un totale di spesa del 2,4% mentre il guadagno è stato del 3%. Il podio dei settori meno cari è invece occupato da Fondiaria Sai Conto previdenza premium tfr con un Ter dello 0,07% (1,1% la performance annua), seguito da Unicredit previdenza obbligazionario breve periodo con costo totale dello 0,37% (0,65% il rendimento) e da Carige fpa Difesa del capitale che presenta un ter dello 0,43% (3,3% la performance).

UNA CORSA LUNGA DIECI ANNI

Fin qui i risultati che emergono dell'indagine sul benchmark dei fondi pensione aperti realizzata da Reale Mutua. Però *il Mondo* ha voluto anche individuare quali siano i prodotti che negli ultimi 12 mesi, tre, cinque e dieci anni fanno registrare le migliori performance in assoluto. In questo caso la fotografia è recente ed è stata scattata alla data del 30 giugno 2011. Nell'ultimo anno, a fronte di un rendimento medio netto dei fondi pensione aperti italiani del 2,5% contro il 3,1% del Tfr netto e addirittura lo 0,3% dell'indice Mts sui Btp (misura la performance dei titoli di Stato), ce ne sono nove che possono vantare di aver messo a segno ritorni a due cifre. In particolare, i migliori tre stanno tutti sopra quota 14% a partire da Aureo Comparto azionario, seguito da Hdi Fpa azione di previdenza dinamica e Arca previdenza alta crescita R. Sulla distanza dei tre anni, invece, il podio è occupato da prodotti del gruppo Fondiaria Sai: i comparti azionari Milano Assicurazione Global (23,1%) e Fondiaria Sai Previ-Global (19,2%) e la linea a reddito fisso Fondiaria Sai Conto Previdenza Obbligazionaria B (18,9%).
Da notare che nel triennio i prodotti di previdenza integrativa nella media si sono comportati meglio, grazie a un rendimento dell'8% rispetto al Tfr netto che si è fermato al 7,1%. Entrambi decisamente sotto il ritorno garantito da un Btp di pari periodo, come attesta l'indice Mts Btp al 15,1%. La situazione è diversa nei cinque anni, dove il Tfr netto si è piazzato a quota 13,9% contro un rendimento medio del 6,5% dei fondi pensione aperti. All'interno di questa categoria, però, se ne sono distinti alcuni capaci di andare più lontano del trattamento di fine rapporto. In particolare, l'azionario Fondiaria Sai Previ-global (22,4%), e due obbligazionari Fondiaria: Conto previdenza obbligazionario (20,1%) e Comparto obbligazionario (20%). Infine, sul podio dei dieci anni si inseriscono tre campi a reddito fisso: Intesa Sanpaolo Giustiniano tfr+ (42,8%), Fondiaria Sai Previ-bond (42,8%) e Popolare vita bond (40,4%). Non c'è confronto con il ritorno garantito dal Tfr che, in questo lasso di tempo, vale addirittura il doppio (31,2%) di quanto rendono nella media (15%) i fondi aperti.

Leo Campagna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.